



Koinonia



Trimestrale a cura delle parrocchie
Divin Salvatore in Pescate e Santo Stefano in Garlate.

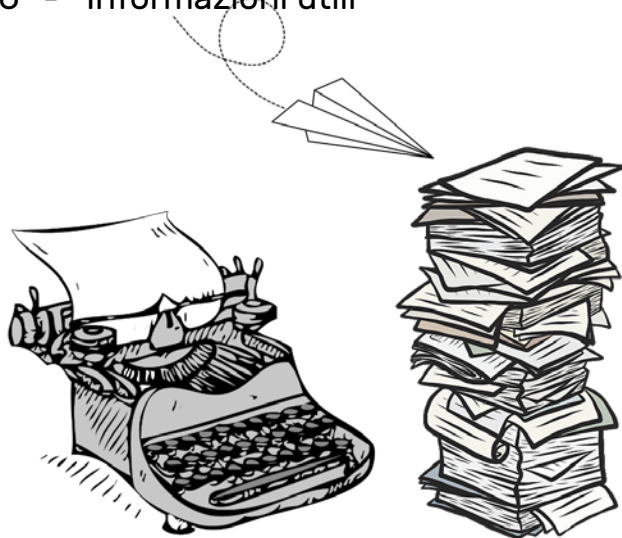
Anno 5 n°2

Indice

- 3 - Editoriale del Parroco
- 4 - Lettera di ringraziamento di Frate Francesco
- 5 - Verbale dei consigli pastorali
- 6 - Riflessione sulla speranza: *Lettera al me del futuro*
- 7 - Riflessione sulla catechesi
- 8 - Prime comunioni
- 10 - Cresime
- 12 - Animazione dell'oratorio col gruppo *nasi rossi*
- 14 - Presentazione dell'oratorio feriale
- 16 - Informazioni utili

Redazione

Alberto Pelladoni
Clarissa Chiari
Elena Valsecchi
Elisa Veronesi
Simone Pertesana



Sacramenti celebrati

Dal 1 gennaio 2021 al 30 aprile 2021

Garlate

--- Battesimi ---

Vittoria e Federico De Franco
Camilla e Penelope Bonaiti

Flavia Galli

Giulia Coco

Nicolò Bonaiti

--- Funerali ---

Felicita Gesuina Decani

Tarcisio Crippa

Germana Menegatti

Leonardo Cucchiella

Bruno Pierpaoli

Luigi Cisotto

Natalina Polvara

Claudio Riva

Luigina Conti

Ermelinda Riva

Silvana Rigamonti

Pescate

--- Battesimi ---

Michelle, Chris e Victor Ogbodo
Ginevra Pacilio

--- Funerali ---

Gelardo Bonacci

Maria Maddalena Imperato

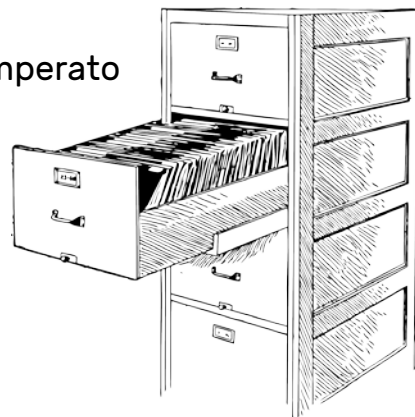
Giuseppe Librizzi

Pancrazio Morrone

Giovanna Goggia

Ernesta Corti

Rosalba Bonfanti



In questo periodo difficile, lo scoraggiamento sia vinto, ancora, dall'incontro col Risorto e la speranza diventi di nuovo missione!

Carissimi,

Le voci autorevoli del Papa e del nostro Arcivescovo ci hanno invitato, a più riprese, ad essere vigilanti.

Si aggira infatti, quale virus più insidioso di ogni altro, un certo scoraggiamento che provoca paralisi spirituali e interiori.

Un conto è la tristezza nobile di fronte alle sofferenze dei nostri fratelli, dinanzi al male che ci circonda e che ci abita; la buona tristezza, per altro, sospinge a scegliere il bene e ad agire. Altra cosa è invece l'insidiosa tristezza scoraggiante da cui occorre guardarsi!

Essa si radica nella nostra voglia a voler dominare la vita, nella nostra fretta di voler raccogliere frutti; essa ha il suo terreno fertile nella propensione a non accettare l'apparente fallimento, la croce. Facciamo fatica a riconciliarci con il fatto che siamo radicalmente inadeguati, che non ci salviamo da soli.

Le stesse voci ci hanno ricordato che, contro questo virus, un vaccino c'è, ed è potente; **è la speranza pasquale ed apostolica.**

A ben guardare, in radice, le esperienze della vita ci riconducono sempre lì, all'unica perenne novità, alla sorgente sempre zampillante di acqua viva, a Gesù Risorto e vivo.

Abbiamo bisogno di Lui che è disceso nelle nostre morti, di Lui che ci raggiunge nelle

nostre dispersioni per ridonarci la dignità di figli amati, per mostrarci che nulla potrà rapirci dalla sua mano.

Un vaccino c'è, coloro che, in qualche modo, sono stati costituiti custodi e dispensatori di tale potente rimedio (noi cristiani) dovrebbero ben guardarsi dal disperdere le proprie energie.

Dovremmo evitare che questo antidoto rimanga chiuso in un qualche museo; dovremmo dedicarci ad annunciare una Parola evangelica «in ogni occasione opportuna e non opportuna».

Che cosa faremo dunque, in questo tempo pasquale, noi uomini e donne coscienti della responsabilità di diffondere il salvifico vaccino?

Lo sappiamo, ci affretteremo ad "uscire" per condividere questa speranza; ci impegneremo a "chiamare" e coinvolgere altri in questa fondamentale missione.

Però eviteremo di essere ingenui. Al contrario, consapevoli della complessità dell'impresa e della nostra fragilità - sapendo di essere, per primi, sempre bisognosi di guarigione attraverso iniezioni di Vangelo e di speranza - non dimenticheremo di ritornare a abitare il Cenacolo per dedicarci alla «dimensione contemplativa della vita», «all'ascolto della Parola di Dio e delle confidenze di Maria».

Quanto più abiteremo il Cenacolo e lo faremo uniti e concordi, tanto più "usciremo" con zelo apostolico ad offrire a tutti la speranza di Dio.

Lettera di Frate Francesco

Carissimi,

Vi ringrazio di cuore per avermi accolto nelle vostre Comunità e ancor di più, come testimoniato anche dalla vostra generosità, per aver aperto il vostro cuore alla difficile realtà che stanno vivendo i nostri fratelli in Siria.

Sin dallo scoppio della guerra, ormai 10 anni fa, la missione francescana si è intensificata e la presenza dei frati - seppur numericamente piccola - è di enorme importanza per il popolo siriano, cristiano e non, che ha potuto contare e può tuttora farlo, su una presenza che non è scappata con lo scoppio della guerra, che resiste anche in zone ancora sotto il controllo delle milizie estremiste, e che è fondamentale perché segno di un Dio che non abbandona, segno di speranza e fiducia anche nella sofferenza e nel dolore. I nostri tentativi di far conoscere la situazione in Siria sono il desiderio di poter portare la carezza di Dio a tutti quei bambini, molti abbandonati e frutto di violenze, e a quelle donne a cui si è cercato di togliere la dignità, affinché sentano che la Chiesa è davvero universale, per cui che la sofferenza di questi fratelli può diventare sofferenza nostra. Vi chiedo quindi innanzitutto di continuare a pregare perché nulla è più forte della preghiera di un popolo e vi ringrazio di nuovo per il sostegno economico in favore di questi fratelli.

Vi riporto di seguito la testimonianza di un nostro collaboratore che poco prima di Pasqua è riuscito ad andare in Siria, per la prima volta dopo lo scoppio della pandemia, e che ci racconta come la situazione sia purtroppo diventata ancora più drammatica: «In Siria c'è veramente un disastro, non so come altro dirlo. C'è una grande speranza, un desiderio di ripartire enorme ma nessun mezzo per farlo. Mai come quest'anno c'è gente che vuole andare via. I nuovi conteggi fatti parlano addirittura del **90% di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà**. La lira siriana rispetto al dollaro ha una forte inflazione per cui il cambio è **un dollaro per 4500 lire siriane**. I prezzi sono altissimi mentre gli stipendi sono rimasti gli stessi. Uno stipendio medio-basso è sulle 50.000 lire siriane al mese, 100/120.000 lire per uno stipendio normale. Ma il costo di una famiglia anche solo di 3, 4 persone è minimo 650/800.000 lire siriane al mese. Nessuno, neanche chi ha un doppio stipendio, può permettersi di mantenere regolarmente la famiglia e questo ormai da diversi mesi. Il prezzo della benzina è altissimo perché non viene più importata a causa delle sanzioni all'Iran e alla Siria. Ci sono file immense, lunghissime, di macchine o taxi in coda per fare la benzina.

Una signora ci ha raccontato che ha dovuto lasciare i figli di 5, 6 e 12 anni a casa da soli e senza riscaldamento per andare a lavorare e due di loro avevano la febbre altissima. Durante il turno si è messa a piangere disperata e il suo datore di lavoro le ha chiesto cosa stesse succedendo. Lei gli ha spiegato la situazione e insieme sono andati a vedere come stavano. **La signora aveva appeso delle coperte alle finestre per non far passare il freddo e proteggere i bambini**. I tre bambini erano infreddoliti ma fortunatamente stavano bene. Ho sentito centinaia di storie come questa ormai. Qui in Siria durante una giornata **l'elettricità c'è dalle due alle tre ore**. Moltissime famiglie vivono senza riscaldamento. **Le conseguenze della crisi sono drammatiche: molti bambini, dai 9 anni in su, lavorano** per aiutare la famiglia ad arrivare a fine mese e tanti genitori vietano loro di tornare a scuola. È un fenomeno diffusissimo in particolare ad Aleppo Est perché, se i bambini rinunciano agli studi, possono portare a casa un contributo economico importante. Uno dei nuovi progetti che vorremmo proporre sarà proprio quello di levare i bambini dalla strada, fargli fare dei corsi gratuiti per recuperare gli anni scolastici perduti e permettere loro di ricominciare a studiare. **Le famiglie, poi, hanno cominciato a rinunciare ad un pasto al giorno perché non riescono a comprare il cibo**. Per forza in questa situazione l'aiuto umanitario rimane fondamentale. Con un intero stipendio compri 4/5 latte di olio da 2 litri. **Un pasto completo costa 50.000 lire siriane**. Anche il pane manca. Alcune famiglie mi raccontavano che quando dicono il padre nostro, la frase **"dacci oggi il nostro pane quotidiano"** è diventata ancora più significativa: è un'invocazione a qualcuno perché dia loro qualcosa di cui vivere. Quando dicono quella preghiera fanno di avere bisogno del pane, perché non c'è, ma fanno anche di avere bisogno della compagnia del Signore.

Ma la cosa che ci ha più colpito è che tutte queste povere famiglie che incontriamo, ci chiedono preoccupati com'è la situazione in Italia. Noi con un po' di vergogna spieghiamo quali sono i nostri problemi e loro si immedesimano completamente anche nel nostro dolore. Questo mi ha fatto molto riflettere: non ridono dei nostri problemi che in confronto ai loro sono di poco conto, ma comprendono totalmente. Tanto più una persona vive una situazione di dolore e difficoltà, tanto più ha la capacità di essere umano e di simpatizzare con le situazioni difficili degli altri. C'è un grande senso di appartenenza alla stessa cosa, soprattutto nelle famiglie cristiane, che permette di immedesimarsi senza dare giudizi. In Siria riescono a commuoversi per la fatica che fa chi vive in un paese che sta molte meglio del loro». *Fr. Francesco Ielpo
Commissario di Terra Santa del Nord Italia*

Verbale riunione dei consigli pastorali

La sera di mercoledì 21 aprile 2021 don Matteo incontra i membri dei Consigli Pastoralisti di Garlate, Olginate, Pescate.

Don Matteo ricorda l'importanza di curare la pastorale familiare: pertanto, riporta l'invito del Papa a riprendere la riflessione e a soffermarsi sull'esortazione apostolica *"Amoris laetitia"*, anche in previsione del *"X incontro mondiale delle famiglie"*, che si terrà a Roma nel giugno 2022.

Garlate

Emerge che è necessario alternare momenti formativi tradizionali ad occasioni in cui la relazione e lo stare insieme prevalga, declinabili nelle seguenti esemplificazioni:

- organizzare incontri formativi interparrocchiali, con possibilità di caricare su youtube le eventuali riprese, in modo da permettere la visione in differita;
- mettere in relazione la figura di San Giuseppe, a cui è dedicato questo anno, con le tematiche familiari riportate nell'*"Amoris laetitia"*, magari nelle omelie;
- proporre a giovani coppie di presentare pezzi dell'*"Amoris laetitia"*, magari proprio durante le omelie;
- pensare a passeggiate per le famiglie. A tal proposito si suggerisce di concretizzare a fine giugno quanto già proposto ad ottobre dagli Oratori delle nostre Parrocchie, ma non realizzato a causa della pandemia: raggiungere Consonno a piedi o in auto, celebrare insieme la Messa, cui far seguire il pranzo al sacco e momenti di gioco per ragazzi e genitori e/o di confronto per gli adulti;
- coinvolgere le famiglie giovani o nuove per il paese attraverso occasioni ludiche impostate sulla sfida o concorsi, riconoscendo l'utilità di partire da cose semplici per proporre, in un secondo tempo, cammini spirituali;
- sviluppare la sensibilità e un giusto senso di delicatezza per riuscire ad avvicinare le famiglie in sofferenza.

Pescate

Sono state considerate le varie possibilità nel coinvolgere le famiglie nel cammino cristiano durante tutto il ciclo di vita: si è evidenziata l'importanza di iniziare dal sostegno alle giovani coppie, per condurle verso il sacramento del matrimonio con l'impegno che esso comporta, e successivamente accogliere le famiglie fin dalla frequenza dei bambini alla scuola dell'infanzia, coinvolgendo anche le famiglie non tradizionali, pensando a percorsi anche per i genitori e non solo per i figli. Per esempio, nell'ambito della catechesi, si rileva quanto emergano le difficoltà di alcune famiglie ad investire nel cammino cristiano: i figli frequentano il catechismo ma i genitori si disinteressano al dialogo religioso, come coinvolgerli? Un buon inizio era rappresentato dagli incontri tenuti da don Andrea durante la festa della famiglia: mentre i bambini giocavano, i genitori potevano raccogliere gli ottimi spunti di riflessione sulla genitorialità.

Un altro aspetto importante emerso è quello di considerare l'opportunità di proporre dei cammini vocazionali agli adolescenti: per esempio, per i preadolescenti si facevano degli incontri alla scuola Maria Ausiliatrice per il decanato di Lecco; magari per gli adolescenti/giovani si può pensare di proporre qualcosa di simile in gruppi più ristretti. Infine, non di minor importanza, si è fatta una riflessione sulla costruzione di una pastorale per gli anziani, che costituirebbe per loro un importante momento di aggregazione e potrebbe formarli per dare il loro apporto nel seguire le famiglie.

Per il prossimo anno pastorale, in forma interparrocchiale, si propone di:

- creare un gruppo che curi la preparazione di una famiglia al Battesimo del figlio.
- creare un gruppo che organizzi e guidi il corso per chi chiede di ricevere il Sacramento del matrimonio.
- creare quattro eventi che siano segno della cura e dell'attenzione per le diverse "fasi della vita": chi si prepara al matrimonio, chi ha bambini piccoli, chi è adulto; chi è anziano.

Lettera al me del futuro

Pubblichiamo una lettera realizzata con il metodo della scrittura condivisa durante gli incontri di catechismo del gruppo adolescenti di Pescate.

Gli educatori hanno chiesto ai ragazzi di parlare della speranza ed è nato questo scritto nella forma di lettera indirizzata al "me del futuro"

Caro me del futuro,
ti scrivo dall'anno 2021.

Non so dove sarai, o se leggerai mai queste righe, spero che tu stia bene, che abbia raggiunto tutti i tuoi obiettivi e realizzato i tuoi sogni. Vorrei parlarti della Speranza perché in questo anno e mezzo che il più delle volte mi è sembrato di avvertire la sua mancanza.

Ci sono momenti in cui tutto fila liscio, senza intoppi o ostacoli, mentre altri in cui il mondo sembra crollarti addosso improvvisamente, e così è successo in questo tempo a causa della pandemia che ha colpito il mondo intero. I discorsi ruotano noiosamente intorno alla fantomatica frase "Prima del Covid...", ma ho scoperto che non tutto il male vien per nuocere.

Nelle circostanze tragiche in cui ci troviamo tende a svanire, ogni cosa sembra lontana e irraggiungibile; nonostante ciò vado avanti con decisione. Anche il traguardo più vicino lo vivo come un monte alto da scalare, tengo duro, convinto, passo dopo passo, di poter arrivare alla cima. A questo punto mi chiederai perché continuo ad andare avanti e non mollo? La Speranza è davvero sempre l'ultima a morire? Ripercorrendo il tempo fin qui trascorso ho scoperto di essere stato segnato da un susseguirsi di esperienze dolorose di vario genere e da vissuti che mi hanno stretto il cuore in un morso di tristezza: dal non poter festeggiare compleanni e festività con l'intera famiglia, con i nonni, con gli amici, alla situazione dei pazienti ricoverati in ospedale che si sono ritrovati isolati e soli ad affrontare la malattia e non reggono più la sofferenza, la degenza lunga, ecco allora il personale sanitario essere la voce che conforta e incoraggia con dolci parole.

Su Instagram ho trovato la frase giusta che mi sta aiutando ad attraversare le difficoltà: "La speranza è l'attesa della realizzazione di un grande desiderio". Nonostante tutto la speranza è sempre presente nei cuori delle persone; esempi possono essere gli

striscioni posti un po' ovunque con la scritta "Andrà tutto bene", oppure i musicisti che improvvisano concerti suonando sui terrazzi dei condomini o degli ospedali per tentare di trasmettere quel calore che è possibile infondere solo con un abbraccio o una carezza. Perciò la risposta alla domanda se la speranza sia davvero l'ultima a morire la si trova proprio nella nostra natura umana: anche se gli avvenimenti della vita mettono alla prova, c'è sempre uno sguardo buono da tirar fuori.

La speranza è la forza che muove ogni nostra azione, lo sto sperimentando. Quando il mondo dice: *Rinuncia*, la speranza sussurra: *Prova ancora una volta*.

Ho capito quanto siano necessari determinati gesti, anche quelli più semplici. Ho compreso che è veramente importante incontrare le persone fisicamente per poter dare prova dell'amore e dell'affetto per loro, questo non è possibile attraverso uno schermo di computer o in chat. Ho riscoperto il valore della famiglia, delle relazioni, delle amicizie, che prima davo per scontate. Ho apprezzato l'importanza di saper stare da solo per poter credere in me stesso e scoprire quanto valgo. Ho imparato a prendermi una pausa dalla frenesia di tutti i giorni per apprezzare le piccole cose della quotidianità: andare a scuola, stare in compagnia, prendere il bus, bere un caffè con gli amici, una chiacchierata, un abbraccio ... sono fondamentali e indispensabili.

Credo di essere una persona solare e allegra e penso positivo; in un modo o nell'altro si arriverà alla conclusione di questo periodo che pensavamo dovesse finire presto. La consapevolezza di poter vedere la fine di questo periodo mi dà la forza di andare avanti e continuare la mia strada.

Spero che tu viva ogni attimo come se fosse l'ultimo, con la gioia e la spensieratezza di sempre, senza trascurare nulla, in modo da non pentirti e vivere di rimpianti. Ti auguro di poter raggiungere i tuoi obiettivi. Ricordati, come ha detto Antonio Vigilante, "La speranza è l'augurio e l'attesa che avvenga qualcosa per il proprio bene".

Spero che le difficoltà che avrai incontrato non ti abbiano abbattuto, sono certo che qualsiasi scelta avrai fatto sicuramente sarà stata dettata dal desiderio di fare la cosa giusta, per questo sono fiero di te.

IL TE DEL PASSATO

Riflessione sulla catechesi

La situazione, per coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, è occasione. (Arcivescovo Mario)

Questo è stato lo spirito che ha animato l'avventura della catechesi dell'iniziazione cristiana in questo anno particolare. Cominciato in presenza, "a occhi aperti" dal Risorto, con la voglia di riavvicinarci ai ragazzi, di riallacciare legami che si erano allentati nel primo periodo della pandemia, che, in effetti, ci aveva colto un po' impreparati.

Animati dal desiderio di normalità, armati di igienizzante per le mani, termometro e prodotti sanificanti, facendo tesoro dell'esperienza estiva, abbiamo accolto i nostri bambini e ragazzi in oratorio. Sono stati incontri gioiosi, in cui i bambini si sono ritrovati in un ambiente familiare e, nel pieno rispetto delle regole (i bambini sanno adattarsi molto meglio di noi adulti), abbiamo potuto ritrovare quello spirito di evangelizzazione originario, che trasmette la testimonianza grazie all'incontro, all'amore contagioso per il Risorto.

Dopo poche settimane, però, per tutelare la salute di catechisti e ragazzi, seguendo le disposizioni della Diocesi, abbiamo dovuto necessariamente cambiare modalità.

Se in un primo momento siamo stati presi dallo smarrimento... Come si fa ad utilizzare Classroom? Come riusciamo a gestire i bambini on line? Come possiamo attirare la loro attenzione durante l'incontro? Come trasmettere il messaggio in modo efficace?... la passione per i ragazzi e il loro bene, ci ha permesso di riscoprire quella creatività dell'amore, auspicata da Papa Francesco, che ha guidato e contraddistinto tutto il periodo della catechesi on line.

Gli incontri sono diventati un mosaico formato da tessere diverse tra loro: brevi video,



momenti di condivisione, sessioni di disegno, ma, sorprendentemente, anche laboratori creativi, durante i quali abbiamo realizzato dei piccoli segni che i bambini hanno portato alla Messa domenicale, animata a turno dalle diverse classi, rimasta al centro del percorso di iniziazione, unico momento di incontro con i compagni davanti a Gesù.

Tutte queste piccole tessere, insieme, hanno cercato di trasmettere l'Amore che Gesù ha rivolto a noi, quel dono unico che ci ha offerto: la sua Amicizia.

L'impegno e il coinvolgimento dei bambini è stato inaspettato, il loro entusiasmo ha coinvolto e dato forza anche a noi catechiste. Alla domanda Dio è come? Dalla semplicità dei bambini sono uscite grandi verità... è come una roccia perché è forte e ci protegge... come la montagna che è piena di bellezza... come il pastore che ci guida... come l'orizzonte perché è infinito... ecco allora che anche un modo di incontrarsi che temevamo potesse essere distaccato e freddo, si è rivelato una buona occasione per seminare.

Ma con l'arrivo dell'estate il percorso della catechesi volge al termine e arriva finalmente il momento di tornare a incontrarsi, a giocare insieme sulle piazze HURRÀ... l'oratorio feriale ci attende!

Le catechiste

Prime comunioni

Quest'anno le lezioni di catechesi si sono svolte a distanza anche per preparare i bambini ai Sacramenti della Riconciliazione e della Comunione.

Nonostante l'isolamento imposto dai vari dpcm, la Parrocchia di Pescate è riuscita a mantenere la continuità e la presenza. I bambini hanno lavorato con impegno e tanta motivazione; hanno sempre mantenuto un comportamento adeguato, rispettoso, per tutto il periodo del lavoro. La partecipazione è stata costante e hanno percepito questo appuntamento come un momento piacevole per stare insieme, anche se virtualmente.

Ciò ha permesso di terminare il "programma" e arrivare al 16 maggio preparati e motivati. Non hanno mai nascosto l'emozione

per questo passo molto importante: la Prima Comunione. la prima volta che hanno accolto Gesù.

Non a caso hanno intitolato il giornalino da loro realizzato "In cammino verso Gesù". Molte sono state le loro riflessioni, commenti che hanno espresso nelle preghiere, e i pensieri che hanno scritto. E' stato un anno positivo di lavoro che, penso, abbia dato tanto ai bambini e anche alla sottoscritta. Spero continuino a mantenere questa curiosità, vivacità, interesse verso le attività che svolgeranno in futuro nel cammino di iniziazione cristiana e anche nella vita.

Buona continuazione e buon cammino, che sia sempre illuminato dalla luce dello Spirito Santo!

La catechista.



Prime comunioni

Domenica 2 maggio 16 bambini e 3 bambine di quarta elementare hanno ricevuto per la prima volta Gesù presente nell'Eucarestia. Tre parole, pensando con gratitudine e affetto a loro. Gratitudine perché è sempre più quello che si riceve dai bambini di quello che si dona. L'affetto viene da sé nella conoscenza fatta dalla continuità dell'incontro. Ed ecco le tre parole: DESIDERIO, MESSAGGIO, CAMMINO.

Desiderio di conoscere ed ascoltare Gesù concretizzato nel percorso di catechismo "con Te amici" e nella lettura di alcuni passi del vangelo di Matteo. Un percorso che la pandemia ha imposto di essere svolto online, rinunciando alla catechesi in presenza dove il desiderio di conoscere Gesù si propone anche attraverso il gioco, le drammatizzazioni, i laboratori. Un cammino faticoso quello della catechesi online dove mi è rimasto il pensiero che poco si riesca ad arrivare al cuore dei bambini. Dimenticavo, però, che chi arriva al loro cuore è un ALTRO! E, con questa fiducia e speranza, accompagnata da don Andrea, abbiamo continuato.

Messaggio. Un messaggio prezioso è arrivato ai bambini e alle loro famiglie attraverso le parole di don Matteo nella omelia della messa di prima Comunione:

Dio è mio Padre

Gesù è mio fratello

La chiesa è la mia famiglia

La mia legge è l'amore.

Ecco la "carta di identità" per seguire Gesù. Una carta di identità impegnativa, ma l'unica possibile per rispondere alla proposta di amicizia che Gesù ci offre. Ciascuno di questi pensieri ci porta lontano nella riflessione ma vicino nel vivere quotidiano. Mi soffermo solo su: "la Chiesa è la mia famiglia" che concretizzo in: "la comunità parrocchiale è la mia famiglia".

Potrà essere possibile il prendersi cura gli uni degli altri nello stile della famiglia? Forse il bene verso questi bambini potrà farci compiere qualche piccolo o grande passo.

Cammino. Il cammino è quello che questi bambini possano ricevere l'Eucarestia OGNI domenica perché la prima non resti l'unica comunione. Occorre scegliere di organizzare o riorganizzare la vita familiare della domenica a partire dalla Santa Messa. Scelta coraggiosa di questi tempi ma scelta possibile e praticabile.

La fede, ricevuta e desiderata per questi bambini nel giorno del loro e nostro battesimo, è anche SCELTA che interpella la libertà dell'uomo. Buon cammino allora per desiderare sempre l'incontro con Gesù non dimenticando messaggi preziosi.

Donatella



Cresime

Domenica 23 maggio, nella domenica di Pentecoste, 26 ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Cresima. Lo Spirito Santo è sceso su di loro riempiendo il loro cuore, la loro anima, di una gioia immensa.

La celebrazione, visto il tempo favorevole, si è svolta nel nostro bellissimo oratorio!

Con le loro magliette colorate, che rappresentavano i 7 doni, i ragazzi si sono presentati per dire il loro "Eccomi" con le loro famiglie e i loro padrini e madrine.

Toccante vedere come questi bambini ormai grandi, con tanta emozione, si sono avvicinati con fede a questo momento importante, specialmente in un anno così particolare.

Incontri di catechesi svolti più a "distanza" che in "presenza", quarantene che li bloccavano in casa, ma loro sempre presenti e felici.

E l'invito, a questi ragazzi, è stato di continuare con amore a "coltivare" questa fede, crescendo sempre più dei buoni cristiani, sapendo che il Signore li guiderà per il giusto cammino rendendo la loro vita bella e ricca di amore per gli altri.

Le catechiste



Cresime

DETERMINATI NEL FARE IL BENE

E' sempre una gioia accompagnare i ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima ed è commovente vivere con loro il Sacramento che li introduce in modo più pieno nella comunità cristiana.

Quest'anno qualche fatica in più c'è stata, perché non sempre abbiamo potuto incontrarci in Oratorio e anche il catechismo, come la scuola, ha conosciuto i suoi momenti "a distanza", con gli ormai famigliari "non sento", "il microfono non funziona", "cade la linea", "sei freezato", "fatico a connettermi". Inoltre cinque dei diciotto ragazzi del gruppo di catechismo di Garlate non hanno potuto ricevere la Cresima il 23 maggio, perché in quarantena. Così Marta Borghetti, Greta Brambilla, Noemi Magaudo, Mattia Piccinini, Tommaso Turati hanno partecipato a distanza, su youtube, alla Cresima dei compagni, anche se presenti in modo particolare nel cuore della catechista e degli amici che non si sono dimenticati di loro. Ai ragazzi è stato insegnato che ognuno di loro può **essere una piccola luce che contribuisce a rendere più luminoso il mondo** e che lo Spirito di Gesù li aiuta proprio ad essere fiamma viva tra gli altri. In che modo?

Ogni volta che gustiamo la bellezza della vita spesa per gli altri, che leggiamo ciò che ci circonda e le esperienze che facciamo con gli

occhi di Gesù, che condividiamo e non ci preoccupiamo solo del nostro orticello, che facciamo il nostro dovere e non crediamo che il migliore è il più furbo, che ci sentiamo custoditi dall'abbraccio paterno di Dio...ecco, allora siamo fiamma viva che illumina le giornate di chi ci vive accanto.

Don Matteo, che ha amministrato la Cresima su mandato dell'arcivescovo Mario Delpini, dopo aver ricordato ai ragazzi di **essere sempre contenti perché lo Spirito dona la gioia** e aver raccomandato di **cercare e sentire Gesù come un amico caro a cui parlare a tu per tu**, ha augurato loro di essere **"testardi"...ops... determinati...nel fare il bene**, che lo Spirito ispira nel cuore.

Ai genitori, ai padrini e alle madrine don Matteo ha chiesto di pregare per i bisogni dei propri ragazzi, per far sì che diventino persone belle e buone e sappiano tirare fuori il meglio di se stessi.

Aurora Basso, Luca Bertogliatti, Maia Bongarzone, Camilla Burini, Vittoria Colombo, Karolina Koliqi, Antonio Mellone, Stefano Nuccio, Viola Panzeri, Zoe Puddu, Valeria Rovagnati, Arianna Sala, Giulia Varisco...sembra di sentire ancora la loro voce che dice: *"Eccomi, ci sono anch'io, accoglietemi e pregate perché riesca ad essere sempre amico di Gesù e, con l'aiuto del suo Spirito, un buon cristiano."*

La catechista, Ornella

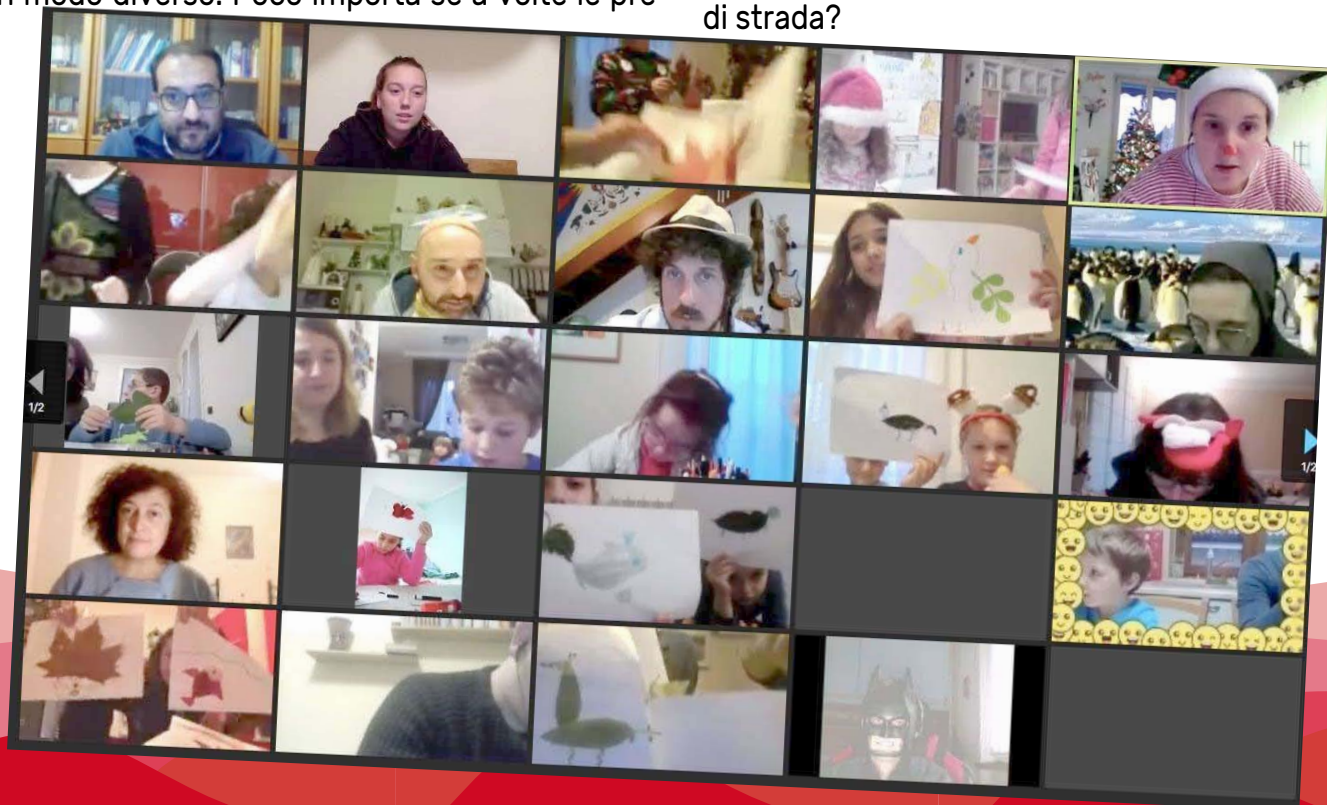


Oratorio con i Nasi rossi

Chissà come Don Bosco, se fosse vissuto in questi tempi di pandemia, avrebbe immaginato l'oratorio... Lui che cercava di passare più tempo possibile con i ragazzi per conoscerli e regalare una vita differente da quella proposta dalla "strada". Probabilmente non possiamo dire che Giovanni Bosco sia stato il primo clown terapeuta della storia; sicuramente però possiamo affermare che lui sia stato il primo ad utilizzare l'arte del clown per educare: guardando gli artisti esibirsi per le vie del paesello e allenandosi con grande dedizione ne aveva imparato l'arte e così la utilizzava per attirare le persone sul sagrato della chiesa: coinvolgendole e invitandole a partecipare alla messa in un modo del tutto nuovo e impensabile. E così i clown garlatesi guidati da Don Andrea, supportati poi alla grande dagli educatori dell'area omogenea, si sono ingegnati e hanno dato vita al clown oratorio online: una serie di appuntamenti tenuti la domenica pomeriggio soprattutto nei periodi di restrizioni maggiori. Come tutti sappiamo il clown deve tutto, o quasi tutto, al contatto, alle persone che sono lì con lui e vengono coinvolte nello "show" diventandone protagoniste. Difficile pensare a questa cosa in uno spazio virtuale dove l'unico contatto possibile è quello visivo... ma perchè non provarci? E così siamo partiti con questo tendone da circo virtuale dove ci siamo divertiti, tenuti compagnia, ci siamo conosciuti in modo diverso. Poco importa se a volte le pre-



senze sono state di 50 persone e altre volte di 10, l'energia e l'entusiasmo non sono mai mancati. Cosa ancora più bella è stato il "crescere" di questo tempo condiviso... Siamo partiti dal fare un piccolo show clown a trasformare l'appuntamento in una "trasmissione televisiva" con notizie più o meno vere (lo sapevate che Don Andrea ha avuto un orso in sacrestia?), con laboratori tenuti dalla spumeggiante Girella, giochi online (da Valgre con furore!), inviate speciali dall'arca di Noè, e l'affascinante e misterioso Mr. Indovino (mutato poi in Mr. Barzulletta). Insomma... può sembrare banale... ma anche l'idea migliore del mondo rimane sterile se non viene nutrita e curata da tante persone. Cosa rende speciale un viaggio se non le persone che si conoscono lungo il cammino e che con te condividono un pezzetto di strada?



e un po' di follia

A proposito di clown, di viaggi e un pizzico di follia (di cui i garlatesi si sa, non sono mai a corto) ecco qualche parola sul progetto "Becco to the future" ideato da Lele, Vale e Ste (fieri di essere cücümer): avete mai sentito parlare del Mongol Rally? Il rally non competitivo a scopo benefico più fuori di testa del pianeta? Una ventina di paesi da attraversare (circa 25.000 Km) con una macchina che abbia almeno 10 anni. Chi partecipa è tenuto a raccogliere fondi per supportare delle associazioni no profit. È così che per la testa è sfrigolata l'idea trasformare questo viaggio già non proprio ordinario in una Missione del Sorriso, portando lo stile dei Volontari col Naso Rosso dall'Europa all'Asia. In men che non si dica l'avventura è già partita: il team Becco to the future, sta già lavorando da tempo alla cariola che si è già quasi trasformata in un bolide da urlo: una FIAT 128 del 1973 che abbiamo chiamato ZUEL in onore di un grande Garlatese. Abbiamo già trovato tante persone disposte ad aiutarci e a sostenere il progetto: questo è per noi una cosa bellissima, ma la strada è ancora lunga e tantissime le cose da fare e organizzare prima di partire... Da questo



progetto è nata una collaborazione fantastica con ENAIP Lecco (scuola professionale per meccanici e carrozzeri): i ragazzi e i professori hanno lavorato con tantissima passione alla nostra auto e all'auto dei "Panda Power" (trio di lecchesi che si sono uniti a noi capitani da Diego Crippa detto Doc: professore ma anche maestro di vita per gli alunni della scuola). Viaggeremo insieme attraverso il caos delle città, l'antica saggezza dei villaggi, il silenzio dei deserti, il frescolino dei 6000 metri d'altitudine e a volte anche sull'asfalto... Verremo a contatto con innumerevoli culture, perchè un'avventura come questa non si vive in solitaria, ma in continuo contatto con le persone. Sarà proprio negli incontri che utilizzeremo la magica chiave del naso rosso per regalare e ricevere ettogrammi... anzi chili di sorrisi. "Strade, dove stiamo andando non c'è bisogno...di strade!" I becchi dal pelo lungo e le corna belle sono pronti al decollo! Purtroppo la partenza che avrebbe dovuto tenersi a metà Luglio è stata rimandata al 2022 causa pandemia... ma non ci abbattiamo, sicuri che in questo anno riusciremo comunque a costruire qualcosa di bello...

Presentazione

Eccoci pronti per ripartire, eccoci anche questa volta accanto alle famiglie per accompagnarle e sostenerle nell'estate ormai alle porte, eccoci a servizio del bene dei nostri ragazzi. Non possiamo mancare nella nostra missione di educazione alla fede e alla vita buona.

Sarà il tema del gioco – strumento principale dell'oratorio, dimensione fondamentale del bambino – ad accompagnarci durante le settimane dell'Oratorio feriale 2021. Il gioco, come situazione di vita a rischio controllato, rappresenta la modalità con cui i bambini scoprono il mondo e attraverso cui acquisiscono competenze per affrontare al meglio ogni situazione.

Il gioco è un'esperienza che coinvolge naturalmente i ragazzi. I ragazzi giocano. Ai ragazzi piace giocare! Il gioco – in tutte le sue molteplici espressioni – è l'esperienza che più naturalmente unisce l'oratorio ai ragazzi. Spesso è l'esperienza che genera un primo iniziale contatto. Si va in oratorio per giocare e per giocare insieme con i propri amici. Siamo convinti che da questo contatto elementare può nascere un'esperienza di vita, di fede e di Chiesa. Il gioco è qualcosa che coinvolge tutti, dai più piccoli ai più grandi; e proprio a loro vogliamo arrivare, invitandoli a giocare con i loro figli, nipoti, ritornando come bambini, con quella semplicità che caratterizza i loro cuori, data anche dal gioco che si vive in oratorio.

Mettiamo quindi al centro una cosa che ai ragazzi piace e che i ragazzi cercano! L'oratorio è la casa del gioco. Tutto viene predisposto in funzione di questa bella esperienza, così necessaria alla crescita

armonica dei ragazzi. L'oratorio sa bene – per lunga esperienza – che giocare non è un'operazione banale. Il gioco è una cosa seria. Saper giocare con i ragazzi è una vera e propria forma di arte educativa.

In oratorio si deve giocare tanto, sempre, e bene. Il gioco è sempre relazione che fa crescere. Attraverso il rapporto con l'altro si può imparare a rialzarsi dopo una sconfitta, a rispettare le regole, gli avversari, l'arbitro... Attraverso queste relazioni, vissute nel gioco, possiamo crescere delle persone capaci di relazioni buone nella propria vita, qualunque essa sia.

Hurrà, un grido di gioia dopo aver vinto la gara o il gioco, è quello che urleranno i bambini dei nostri oratori quest'estate.

Giocheranno sulle sue piazze è il brano biblico di Zaccaria 8, che richiama la gioia e la promessa di un tempo di speranza e prosperità dopo l'esilio in Babilonia del VII-VI secolo a.C. Il Signore promette, attraverso il profeta, il ritorno a Gerusalemme. I bambini esultanti sono simbolo della gioia incontenibile, della semplicità con cui essa, derivata dall'alleanza con Dio, si può esprimere.

Il messaggio fondamentale che si vuole trasmettere è che giocare è bello e l'oratorio è il luogo del gioco, il cortile dove trovare amici con cui spendere del tempo giocando insieme. È fondamentale ricordarsi che giocare non è semplicemente una perdita di tempo inutile, bensì è una caratteristica fondamentale per la crescita di ciascuno.

Non si può non giocare. Giocare a tutte le età è fondamentale, soprattutto perché si impara che la vita è vissuta solo se si è disposti a "mettersi in gioco".

del'oratorio feriale

ECCO ALCUNE NOTIZIE UTILI PER CONOSCERE I PARTICOLARI DELLA PROPOSTA:

•
Le attività si svolgeranno
dal 14 giugno al 30 luglio

•
La proposta è destinata ai bambini
a partire dalla prima elementare (fatta)
fino alla terza media

•
L'ingresso sarà alle ore 8.30
(su richiesta potrà essere anticipato)
mentre l'uscita alle ore 16.00

•
Il pranzo sarà al sacco,
ogni bambino dovrà portare
anche una borraccia personale



COSTI

PER TUTTE LE SETTIMANE DELL'ORATORIO FERIALE

€10,00 all'atto dell'iscrizione (Assicurazione e maglietta con logo "Hurrà" in policromia)

€25,00 quota settimanale

SCONTI:

Per il primo figlio:

chi all'atto dell'iscrizione paga tutte le settimane avrà diritto ad uno sconto sul TOTALE pari a: € 10,00

Per il secondo figlio:

25% sulla quota settimanale (la quota sarà 18€)

Dal terzo figlio:

50% sulla quota settimanale (la quota sarà 12€)

Non vengono applicati sconti sulla quota d'iscrizione

**N.B. IN CASO DI RINUNCIA LE QUOTE
NON VERRANNO RESTITuite**



Orari delle celebrazioni

		Garlate	Pescate	Olginate
Feriali	Lunedì	Ore 8:30	Ore 18:00	Ore 8:00
	Martedì	Ore 8:30	Ore 18:00	Ore 8:00*
	Mercoledì	Ore 8:30	Ore 15:00*	Ore 8:00, Ore 20:00*
	Giovedì	Ore 8:30*	Ore 8:30 presso San Giuseppe (Torrette)	Ore 8:00 Ore 10:00 in casa di riposo
	Venerdì	Ore 20:30*	Ore 18:00	Ore 8:00
<i>Tutte le Messe vengono celebrate nelle rispettive chiese parrocchiali, tranne:</i>				
* Eccezioni:		Il primo giovedì del mese la messa delle 8:30 è spostata alle 14:00 in fondazione Bruni. La Messa delle 20:30 del venerdì, in INVERNO (da ottobre a Pasqua) viene celebrata in chiesa parrocchiale con adorazione, mentre in ESTATE (da Pasqua a fine settembre) presso la chiesa dei SS. Cosma e Damiano	Il primo martedì del mese, si celebra la Messa alle 15:00 presso S. Agata	La Messa del mercoledì alle 20:00 è sospesa ad Agosto e durante le benedizioni delle case I martedì da Pasqua a settembre, la messa delle 8:00 è spostata presso la chiesa di San Rocco
In caso di funerale:		la messa di orario è sospesa, le intenzioni sono applicate alla messa di orario del giorno dopo		Solo il mercoledì la messa delle ore 8:00 è sospesa, le intenzioni si applicano a quella della sera (ore 20:00)
Prefestive, Sabato		Ore 18:00	Ore 18:00	Ore 16:30 in casa di riposo Ore 18:00
Festive, Domenica		Ore 8:00 Ore 10:00	Ore 10:00 Ore 18:00	Ore 9:00, Ore 11:00 Ore 11:00 a Consonno Ore 18:00

Vuoi ricevere avvisi e notizie relative alla tua parrocchia direttamente sul tuo cellulare tramite Whatsapp?

E' molto semplice! Bastano 2 passaggi:

1) Salva nella rubrica del tuo telefono cellulare il numero di Don Matteo: 339.8687805

2) Invia a Don Matteo un messaggio di whatsapp con il seguente testo:

OK LISTA [NOME] [COGNOME] [PARROCCHIA]
(Ad esempio: OK LISTA MARIO ROSSI GARLATE)

In questo modo il tuo numero sarà inserito in una cosiddetta "lista broadcast" di Whatsapp da parte di Don Matteo.

Non si tratta di un "gruppo" pubblico, pertanto nessuno vedrà il tuo numero e solo don Matteo potrà inviarti messaggi inerenti la vita parrocchiale.

Con l'invio del messaggio di iscrizione l'interessato autorizza la registrazione del proprio numero di telefono nella lista broadcast della Parrocchia.

Sarà possibile cancellarsi dalla lista in qualsiasi momento, semplicemente inviando un messaggio allo stesso numero con testo: CANCELLAMI

